

dnd

L'architettura
per le mani
*Handling
architecture*

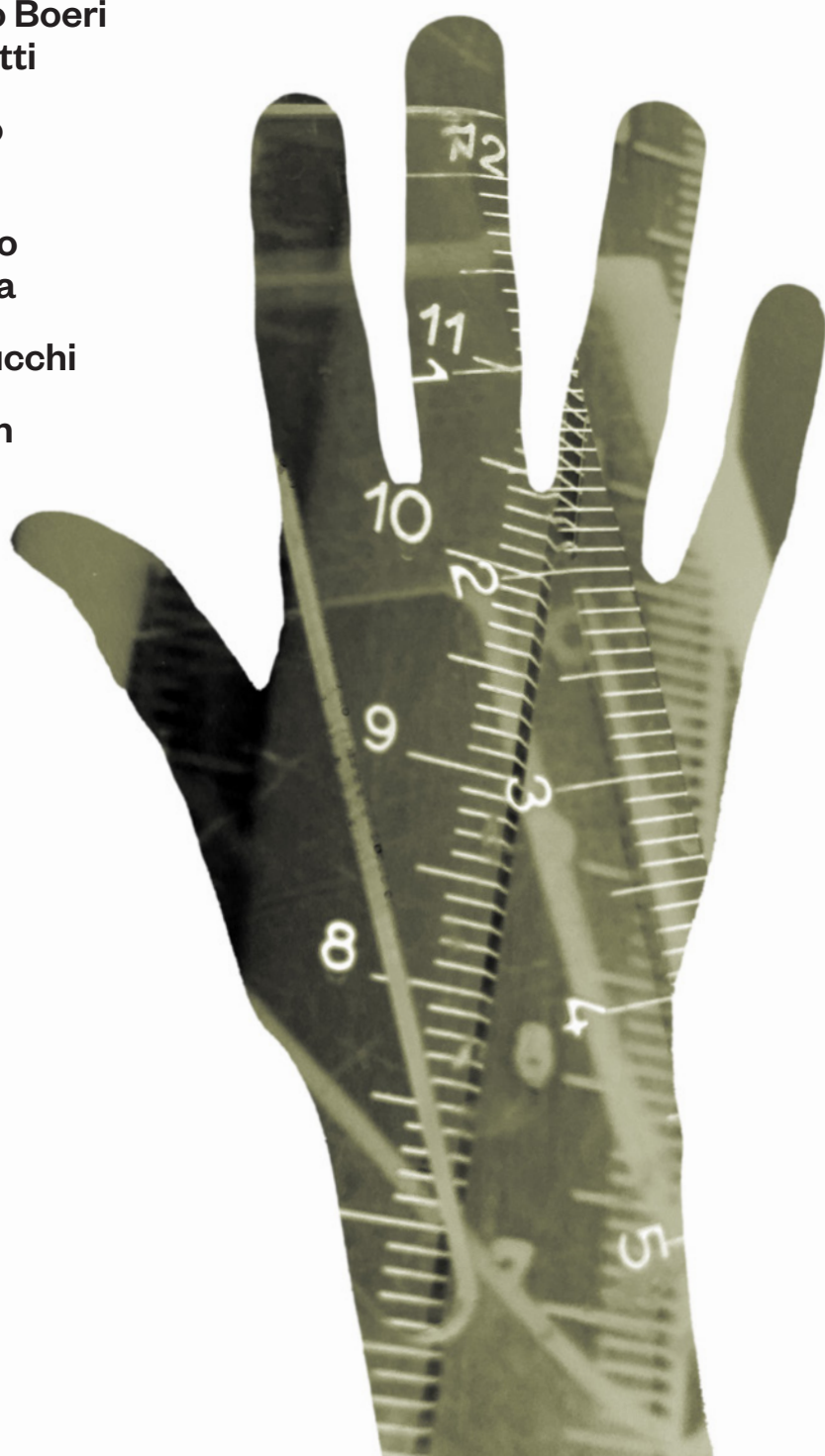
Stefano Boeri
Architetti

Alfonso
Femia

Maurizio
Varratta

Cino Zucchi

967arch





8

DUE

Stefano Boeri
Architetti



16

(IN)finito

Alfonso Femia



24

levante

Maurizio Varratta



36

drop

Cino Zucchi



40

blend

967arch

Esistono territori in Italia dove la **combinazione tra la storia e le storie degli uomini** è diventata una mirabile fusione: uno di quei luoghi è la Val Sabbia, territorio prealpino bresciano racchiuso tra il lago di Garda a est e la Val Trompia a ovest. Una valle caratterizzata da un'**antica dedizione per la trasformazione dei metalli**, le lavorazioni siderurgiche, la generazione di oggetti forti – ottenuti a colpi di maglio, fusione, pressofusione – in **antiche fucine che nel tempo si sono trasformate in solide realtà industriali**.

È in questo contesto che si innesta la storia di Angelo Martinelli che, con i fratelli, nel 1968 fonda a Nozza l'azienda FMN Martinelli (Fratelli Martinelli Nozza), specializzata nella produzione di maniglie e accessori per porte e finestre.

Nel 1998 viene creato il marchio Dnd, con l'obiettivo di proporre al mercato oggetti di alta qualità disegnati da validi progettisti. Oggi Dnd, condotta da Vilma Martinelli, è una solida azienda con **cinquant'anni di storia**. Una realtà importante dove anche la terza generazione della famiglia – i figli Pietro e Simona – è attivamente inserita e crea un felice connubio tra sapienza artigianale, esperienza e innovazione.

Se inizialmente è stato il territorio ad aver ispirato la creazione dell'azienda, oggi è l'azienda che restituisce alla Val Sabbia un ruolo chiave per lo sviluppo dei prodotti, incoraggiando e sostenendo una **rete di realtà artigianali** a cui demandare specifici passaggi di produzione e finitura: un indotto che costituisce un grande valore, ideale estensione e completamento di un processo che garantisce l'eccellenza dei prodotti che Dnd, con la sua ricerca, mira a realizzare.

L'azienda intende oggi essere **una fucina di idee per il progetto contemporaneo, italiano e internazionale**: una reale sapienza produttiva al servizio della creatività dei designer e degli architetti di valore con cui Dnd desidera instaurare un solido rapporto.

There are territories in Italy where the **combination of history and the stories of people** has become an admirable blend: one of those places is Val Sabbia, a pre-Alpine zone near Brescia bordered by Lake Garda to the east and Val Trompia to the west. A valley known for its **historic vocation for the working of metals**, the making of steel, the generation of strong objects – made by wielding a hammer, by casting, by die-casting – in **old forges that have been transformed, over time, into solid industrial companies**.

This is the context for the story of Angelo Martinelli, who with his brothers, in 1968, in the town of Nozza, founded the company FMN Martinelli (Fratelli Martinelli Nozza), specializing in the production of handles and accessories for doors and windows.

The Dnd trademark was created in 1998, with the aim of offering highquality products on the market, thanks to collaboration with outstanding designers.

Today Dnd, helmed by Vilma Martinelli, is an important company with **50 years of history**. A company in which the third generation of the family – son and daughter Pietro and Simona – plays an active role, creating a successful balance of craftsmanship, experience and innovation.

While at first it was the territory that drove the creativity of the company, today it is the company that plays a key role in Val Sabbia for the development of products, encouraging and supporting a network of crafts firms from which to order specific phases of production and finishing: a chain of manufacture that represents a remarkable value, an ideal extension and completion of a process that ensures the excellence of the products that Dnd, through its research, sets out to create.

Today the company strives to be **a forge of ideas for Italian and international contemporary design**: a case of productive know-how at the service of the creativity of outstanding designers and architects, with whom Dnd aims to establish solid relationships.

Cinque importanti studi di architettura coinvolti per progettare cinque maniglie per Dnd:

questo è stato il mio primo pensiero, condiviso da subito con i responsabili dell'azienda, per festeggiare in modo propositivo e inedito i primi cinquant'anni di Dnd. Un pensiero trasformato in una sfida, ovvero convincere e condurre sulle strade del design architetti che normalmente si occupano di imponenti architetture, se non addirittura di piani urbanistici e insediamenti produttivi e residenziali in tutto il mondo. **Cinque architetti italiani** invitati a riflettere attorno a quel piccolo oggetto che ognuno di noi stringe ogni giorno tra le mani per passare dal fuori al dentro, da uno spazio all'altro, e poi ancora da dentro al fuori. La maniglia è l'avanguardia dell'architettura, una dichiarazione d'intenti modesta e al contempo indispensabile: non è un caso, quindi, che i cinque campioni dell'architettura da noi coinvolti abbiamo accettato la sfida a misurarsi con questo oggetto che necessita sempre – e instancabilmente – di essere fissato nello spazio con nuovi canoni estetici, nuove geometrie, nuovi equilibri formali.

Ho avuto il privilegio di assistere alla genesi progettuale delle cinque maniglie: seduto al tavolo con ognuno di loro, ho impresso nella mia memoria che cosa significhi declinare la parola "progettare" in cinque modi differenti.

Ricordo esattamente il primo schizzo di **Stefano Boeri** tracciato sul taccuino: un minuscolo disegno che già aveva risolto tutto, previsto tutto, una sorpresa come un goal messo a segno dal portiere al primo minuto della partita. Una maniglia che reinventa totalmente il rapporto con la placchetta, generando un prodotto essenzialmente nuovo.

Alfonso Femia, ovvero un mirabile progetto come un ossimoro: nitido ma ricco, abbondante ma minimalista, elegante ma disinvolto, decorativo ma asciutto. Un racconto progettuale fatto di piccoli ma intensi segni lineari: un progetto che riscrive per intero il rapporto tra porta e maniglia, concedendo a quest'ultima uno spazio fisico inedito e fino a oggi impreveduto.

E poi **Maurizio Varratta**, con la solidità di un pensiero che si evolve tramite una serie di bellissimi schizzi: pagina dopo pagina, si coglie un affinamento del segno che porta inesorabilmente al progetto definitivo di una maniglia dall'equilibrio perfetto, affilata, sottile e inaspettatamente confortevole alla mano.

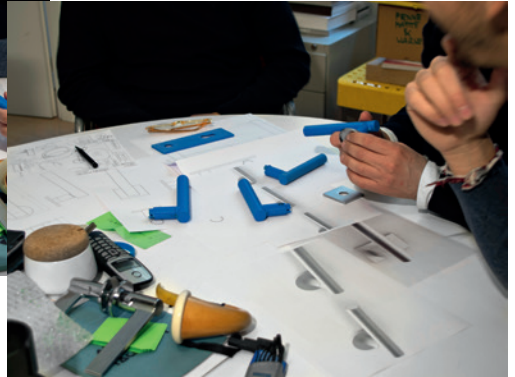
Di **Cino Zucchi** ricordo il tormento, i ripensamenti, le ondate di disegni, segni, parole, telefonate, SMS, foto di schizzi, rettifiche di geometrie e ripartenze da zero per poi pervenire a un oggetto assoluto, morbido, sorprendente e affabile, in cui l'ottone si lascia apprezzare nella sua forma migliore.

E poi, i **967arch**: con loro si è stabilita da subito un'affinità e si è sviluppato un dialogo intenso e propositivo. Il loro progetto è un raffinato ragionamento sull'archetipo: forme semplici, ovvero connessioni tra due forme cilindriche. Stelo e impugnatura, il tutto impreziosito con piccoli scarti in avanti: dettagli che fanno la differenza come la rosetta dalle inedite proporzioni che ci restituisce il progetto complessivo di una maniglia nuova e fresca.

Cinque nuove splendide maniglie per i cinquant'anni di Dnd, **cinque nuovi modi per spalancare le porte verso un futuro da affrontare con determinazione e coraggio, nel segno del progetto, della qualità, del design.**

Giulio Iacchetti





Five important architecture firms, involved in the design of five handles for Dnd: this was my initial thought, immediately shared with the management of the company, to celebrate the first 50 years of Dnd in a productive and original way. A thought that became a challenge, namely that of convincing and guiding architects along the path of product design, people who normally concentrate on much larger projects, or even on urban planning, industrial and residential complexes, all over the world. **Five Italian architects** stimulated to consider that small object we all grip with our hands every day to pass from outside to inside, from one space to another, and then back outdoors.

The handle is the front line of architecture, a modest but also indispensable declaration of intent: so it should come as no surprise that the five architectural champions called into play have met the challenge of coming to terms with this object that always – tirelessly – insists upon being inserted in space with new aesthetic canons, new geometries, new balances of form.

I have enjoyed the privilege of watching the design genesis of the five handles: seated at the worktable with each of the architects, I etched in my memory the meaning of five different interpretations of the word “design.”

I have a precise recollection of **Stefano Boeri's** first sketch, made in a notebook: a tiny drawing that already solved everything, foresaw everything, a surprise like a goal kicked by a goalkeeper in the first minute of a match. A handle that totally reinvents the relationship with the plate, generating an essentially new product.

Alfonso Femia has created an admirable project, like an oxymoron: clear but dense, abundant but minimalist, elegant but care-free, decorative but economical. A design story made of small but potent linear signs: a project that entirely rewrites the relationship between door and handle, granting the latter unprecedented, previously unimagined physical space.

Then there is **Maurizio Varratta**, with the solidity of a thought that evolves through a series of beautiful sketches: page after page, you can see the refinement of the sign that inexorably leads to the definitive design of a handle with perfect balance, sharpened, slender, unexpected comfortable in the hand. In the case of **Cino Zucchi** I remember the struggle, the revisions, the waves of drawings, signs, words, telephone calls, text messages, photographs of sketches, geometric adjustments and new beginnings to reach an absolute object, soft, surprising, affable, in which brass conveys its allure thanks to the best possible form.

And then we have **967arch**: a case of immediate affinities, developing an intense, very productive dialogue. Their project is a refined meditation on the archetype: simple forms, i.e. connections between two cylindrical shapes. Stem and grip, all enhanced by little leaps forward: details that make the difference, like the plate with its unusual proportions that permits the overall design of a fresh new handle.

Five splendid new handles for the 50th anniversary of Dnd, five new ways to open doors towards a future to approach with determination and courage, keeping faith with the spirit of quality and design.

Giulio Iacchetti

DUE

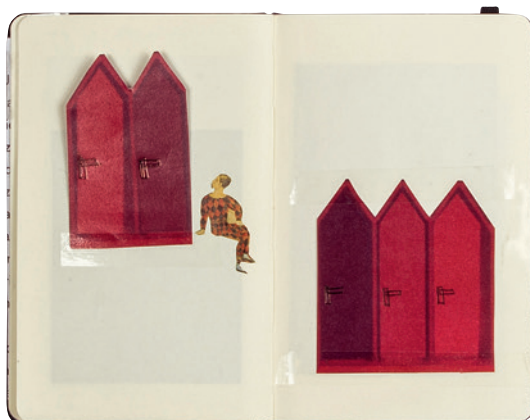
design by

Stefano Boeri Architetti

Complemento iconico dell'arredo domestico, la maniglia sintetizza il primo momento di contatto con l'architettura e il primo momento di presa di possesso dello spazio, preludio al passaggio da un luogo a un altro. Il progetto della maniglia DUE si configura come un "archetipo di maniglia", una piccola architettura capace di porsi concettualmente come un ideale ponte tra il corpo umano, il disegno industriale e l'architettura. La sua figura è resa primigenia attraverso la trasformazione dei due tradizionali elementi funzionali, l'impugnatura e la rosetta, in una coppia di sottili parallelepipedi perfettamente uguali tra loro: una soluzione dalla forza plastica essenziale. Nello stesso tempo, il lavoro di sintesi formale riduce a un grado prossimo allo zero l'interrelazione con la porta e l'ambiente, superando così i fattori dello stile e della scala del contesto di inserimento: un'applicazione universale della maniglia.

An iconic complement of domestic decor, the handle sums up the first moment of contact with architecture and the first moment of taking possession of space, a prelude to the passage from one place to another. The design of the DUE handle takes on the figure of a "handle archetype," a small work of architecture capable of conceptually forming an ideal bridge between the human body, industrial design and architecture. The figure becomes primeval through the transformation of the two traditional functional elements, the grip and the plate, into a pair of slender parallelepipeds, perfectly equal: a solution of essential sculptural force. At the same time, the work of formal synthesis reduces the relationship between the door and the space to a degree close to zero, getting beyond factors of style and scale of the host: a universal handle application.

Team di progetto / Project team
Direzione artistica / Art direction **Stefano Boeri**
Project manager **Giorgio Donà**











DU10
PCS

finiture
finishes



PCS
Power cromo satinato
Power satin chrome



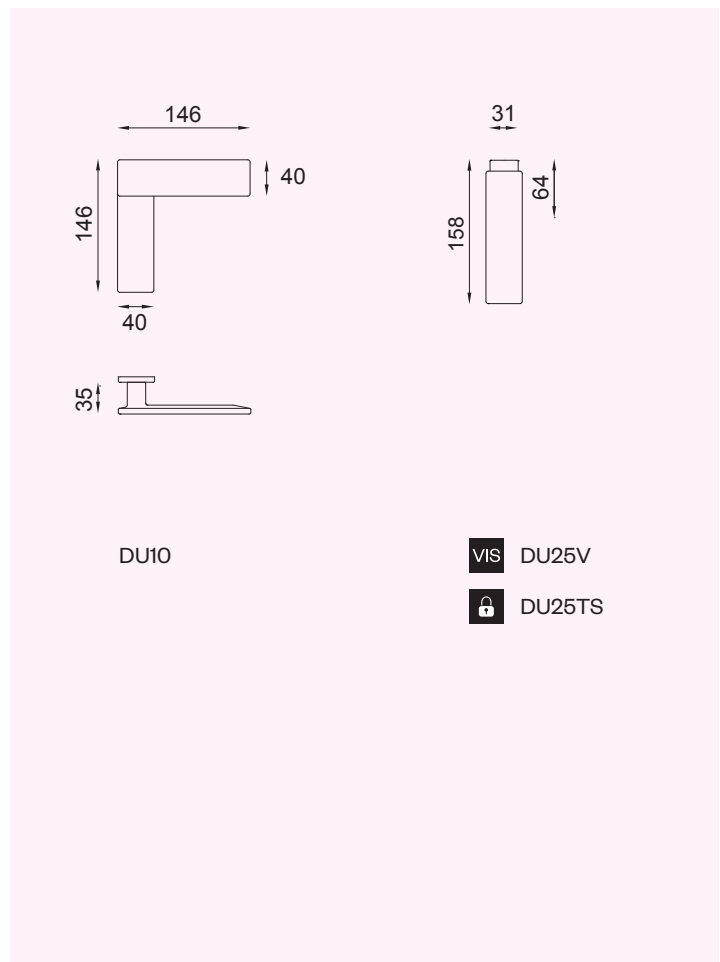
ONO
Nero
Black



PGS
PVD grafite satinato
Satin graphite PVD



PVD-SG
PVD oro antico
satinato
*Antique satin gold
PVD*





Stefano Boeri Architetti

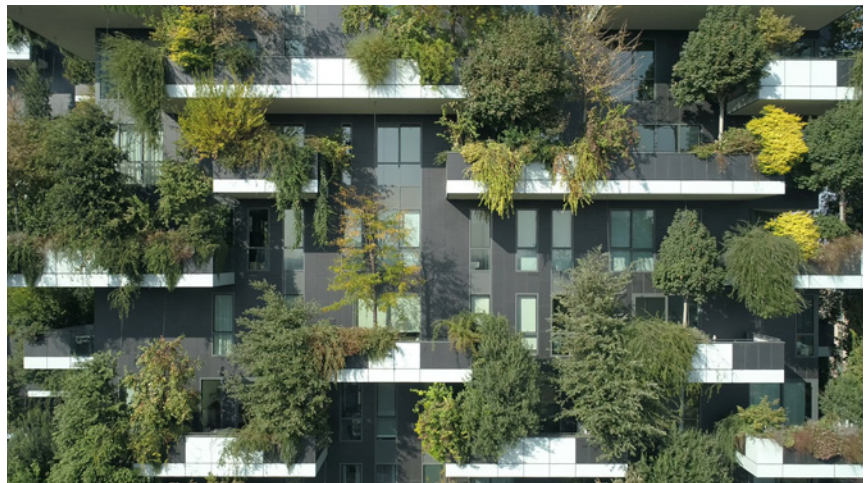
Con sede a Milano e uffici a Shanghai (dal 2014) e Tirana (dal 2015), Stefano Boeri Architetti (Boeri Studio fino al 2008) si dedica dal 1993 alla progettazione e alla ricerca, principalmente in ambito architettonico e urbanistico, ma anche culturale, del design e dell'interior design. La "Molteplicità" è la linea guida che ha orientato in oltre 20 anni un'attività poliedrica e diramata attraverso temi progettuali e geografie urbane e sociali del mondo. Lo studio ha sviluppato progetti architettonici e di rigenerazione urbana in luoghi complessi e in più Continenti, supportando e valorizzando le sinergie tra i diversi attori dello sviluppo, pubblici e privati. Attualmente, oltre al Piano Regolatore di Tirana, Stefano Boeri Architetti sta sviluppando numerosi progetti urbanistici, tra cui quello per il nuovo Piano Regolatore per la Repubblica di San Marino. Tra i progetti più noti, il Bosco Verticale di Milano, la Villa Méditerranée a Marsiglia e la Casa del Mare sull'isola de La Maddalena, in Sardegna.

Based in Milan, with offices in Shanghai (since 2014) and Tirana (since 2015), Stefano Boeri Architetti (Boeri Studio until 2008) has focused since 1993 on design and research, mostly in the fields of architecture and urban planning, but also on culture and interior design. "Multiplicity" is the guideline that has oriented over 20 years of versatile, varied activities across the design themes and urban/social geographies of the world. The studio has developed projects of architecture and urban regeneration in complex locations and on multiple continents, supporting and enhancing the synergies among the various players of public and private development. At present, besides the Master Plan of Tirana, Stefano Boeri Architetti is working on many urban planning projects, including the new Master Plan for the Republic of San Marino. Outstanding works include the Bosco Verticale in Milan, the Villa Méditerranée in Marseille and the Casa del Mare on the island of La Maddalena, Sardinia.



Radura,
Milano/Italy,
2016
ph. Paolo Rosselli

Bosco Verticale,
Milano/Italy,
2009-2014
Progetto/Project:
Boeri Studio (Boeri,
Barreca, La Varra)
ph. Dimitar Harizanov



Villa Méditerranée,
Marseille/France,
2004-2013
Progetto/Project:
Boeri Studio (Boeri,
Barreca, La Varra)
ph: Paolo Rosselli



Il polo del gusto,
Amatrice/Italy,
2016-2017
ph: Paolo Rosselli



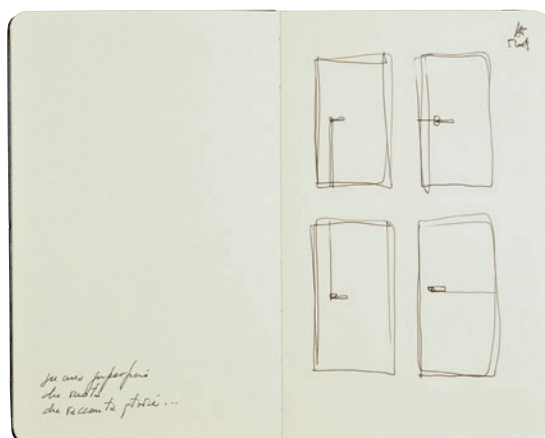
(IN)finito

design by

Alfonso Femia / af*design

Una maniglia non apre solo una porta. Una maniglia non apre una sola porta. Il gesto che accompagna l'apertura o la chiusura di una porta deve far parte della descrizione di un'emozione, nella quotidianità del tempo che ci accompagna. Quel gesto possiede, seppure lo abbiamo dimenticato, un filo invisibile che inconsciamente ci porta nel mondo della stanza che apriamo davanti ai nostri occhi o che lasciamo alle nostre spalle. Vogliamo rendere visibile quel filo che crea la maniglia come momento sospeso tra due momenti. Il filo bidimensionale arriva dai diversi bordi della porta e disegna la maniglia per poi continuare il suo viaggio nell'immaginario, ora verso l'altro lato, ora verso l'alto, ora nell'altra direzione. È una linea che potrebbe ospitare o sintetizzare parole, ricordi, sogni, emozioni. Il rapporto tra la superficie di una porta e il suo spessore diventa, così, simile a un movimento che si disegna su quella superficie come un "soligramma" materico ed empatico.

A handle does not only open a door. A handle does not open only one door. The gesture that accompanies the opening or closing of a door has to be part of the description of an emotion in the everyday dimension of time. That gesture possesses an invisible thread, though we have forgotten it, that unconsciously leads us into the room we open before our eyes or we leave behind us. We want to make visible that thread created by the handle as a moment suspended between two moments. The two-dimensional thread extends from the various borders of the door and forms the handle, then continuing its voyage in the imagination, towards the other side, then upward, then in another direction. It is a line that could host or sum up words, memories, dreams, emotions. The relationship between the surface of a door and its thickness thus becomes similar to a movement that is designed on that surface like a materic, empathic "soligram."









(IN)finito

Ottone
Solid brass



IF10
ONO

finiture
finishes



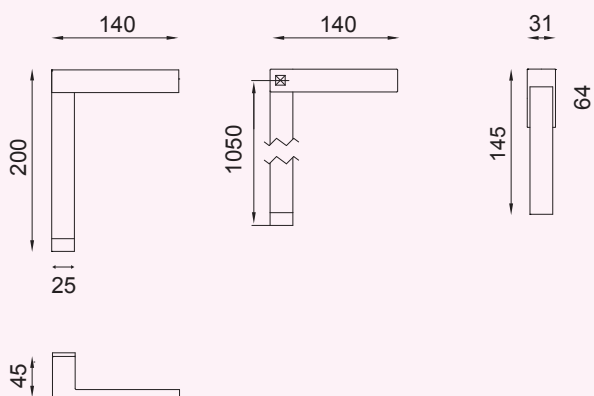
PCS
Power cromo satinato
Power satin chrome



ONO
Nero
Black



ONA
Ottone naturale
Natural brass

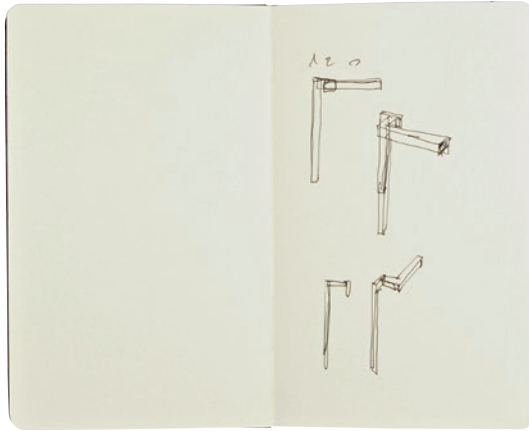


IF10

IF10/L
Placca lunga 1050 mm
Long plate 1050 mm

VIS IF25V

LOCK IF25TS



Alfonso Femia

Originario di Taurianova (Reggio Calabria), Alfonso Femia vive partendo e ritornando a Genova da Milano e Parigi. Laureato presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Genova nel 1992, è iscritto all'Ordine degli Architetti di Genova, dell'Île-de-France e della Svizzera. Ha insegnato Progettazione Architettonica alla Kent State University di Firenze, alla Facoltà di Architettura di Ferrara e a quella di Genova. Fondatore di 5+1 nel 1995, crea 5+1AA nel 2005 e 5+1AA Parigi nel 2007. Vince numerosi concorsi internazionali ed è stato visiting professor nelle principali università italiane e internazionali. Sviluppa una "ricerca intorno alla materia" che lo porta a collaborare a progetti di design con aziende internazionali. Tra i suoi progetti, la nuova sede BNL-BNP Paribas a Roma, i Docks di Marsiglia, le OGR di Torino. Nel 2017 trasforma la denominazione di 5+1AA in AF517 ovvero Atelier(s) Alfonso Femia.

Born in Taurianova (Reggio Calabria), Alfonso Femia lives in a state of departure and return to Genova from Milan and Paris. With a degree from the School of Architecture of the University of Genova in 1992, he is a member of the Architects Associations of Genova, Île-de-France and Switzerland. He has taught Architectural Design at Kent State University in Florence, and the Schools of Architecture of Ferrara and Genova. He was a founder of 5+1 in 1995, and created 5+1AA in 2005 and 5+1AA Paris in 2007. He has won many international competitions, and has been a visiting professor at leading Italian and international universities. He develops "research on matter" that has led to design projects with international companies. His projects include the new BNL-BNP Paribas headquarters in Rome, the Docks of Marseille, the OGR in Turin. In 2017 he changed the name of 5+1AA to AF517, i.e. Atelier(s) Alfonso Femia.

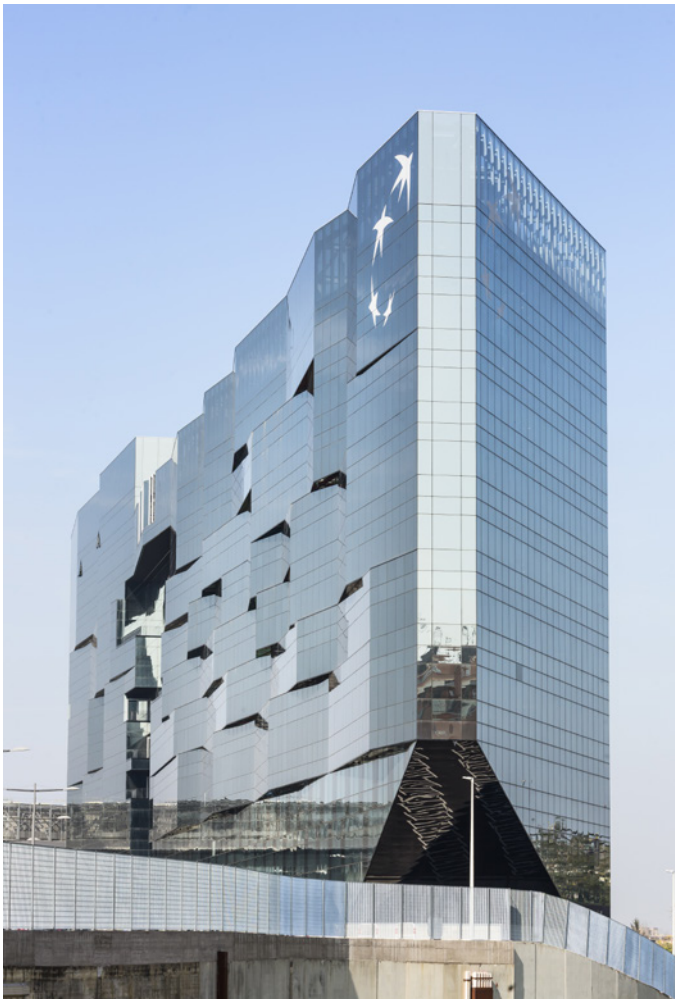
Nuova Biblioteca,
La Spezia/Italy,
2012-2016
ph: Stefano Anzini



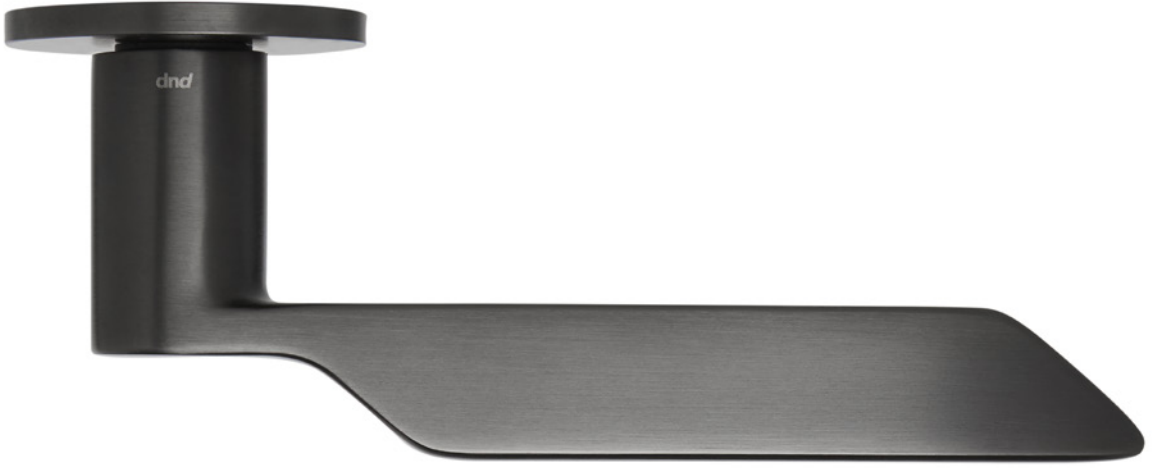
I Giardini di Gabriel,
Asnières-sur-Seine/France,
2013-2016
ph: Luc Boegly



**Marseilles
Docks,**
Marseille/France,
2009-2015
ph: Luc Boegly



**BNL-BNP
Paribas
Headquarters,**
Roma/Italy,
2012-2017
ph: Luc Boegly









LE40
PGS

finiture
finishes



PCS
Power cromo satinato
Power satin chrome



PGS
PVD grafite satinato
Satin graphite PVD



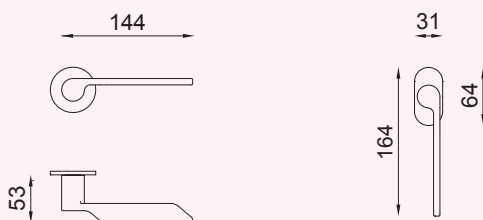
PVD-SCB
PVD rame satinato
Satin copper PVD



PVD-SG
PVD oro antico
satinato
*Antique satin gold
PVD*



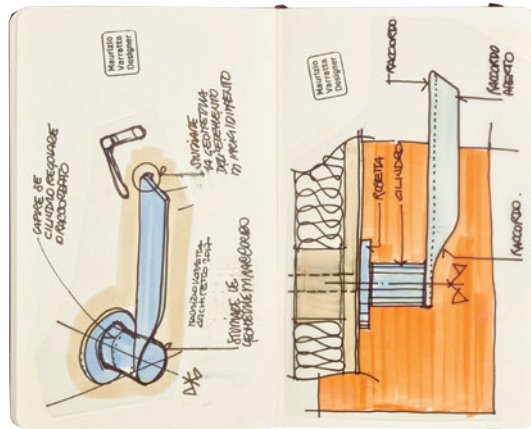
PVX
PVD inox
Steel PVD



FINE LE40

VIS LE22V

LOCK LE22TS



Maurizio Varratta

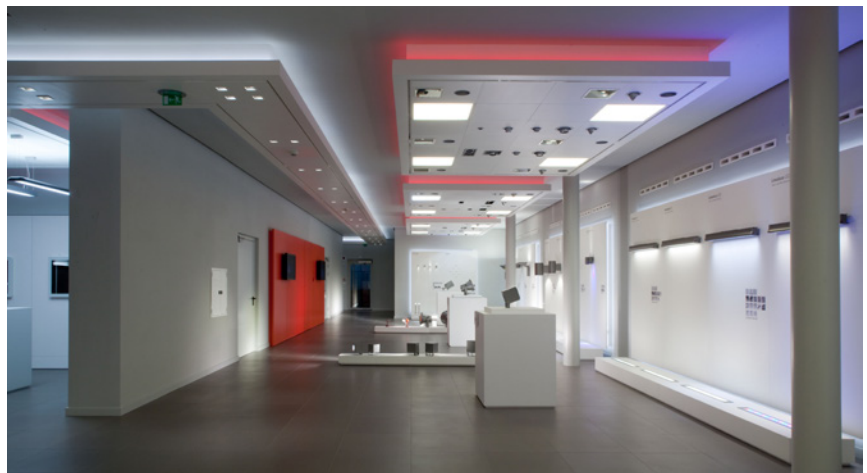
Nato a Genova, Maurizio Varratta si laurea in architettura nel 1981 e dal 1983 fino al 1999 lavora con lo studio Renzo Piano Building Workshop. Nel 1999 apre il suo studio e comincia a partecipare a numerosi concorsi nazionali e internazionali. I suoi lavori spaziano dalla progettazione architettonica generale (ospedali, edifici produttivi, uffici, ponti, alberghi, stazioni ferroviarie, terminal aeroportuali, centri commerciali, aree di servizio autostradali), al design (illuminazione, arredi, sanitari) allo space planning. Dal 1994 al 1997 è professore a contratto presso il Politecnico di Torino, dove tiene dei corsi sull'integrazione di architettura e impianti. Dal 2006 al 2007 è professore a contratto per il Master in lighting design all'Università La Sapienza di Roma. Nel 2015 è professore a contratto alla Carleton University di Ottawa (Canada). Lo studio si occupa dello sviluppo di tutto l'iter di progettazione passando dal generale al dettaglio, spingendosi nella ricerca di innovazione tecnologica e nell'industrializzazione di componenti per l'architettura. Inoltre, segue e applica i principi della progettazione integrata, della sostenibilità ambientale, della qualità degli spazi e del risparmio energetico seguendo i vari protocolli internazionali.

Born in Genoa, Maurizio Varratta took a degree in architecture in 1981. From 1983 to 1999 he worked with the Renzo Piano Building Workshop. In 1999 he opened his own firm and began to participate in many national and international competitions. His works range from architectural design (hospitals, production facilities, offices, bridges, hotels, railway stations and airport terminals, shopping malls, highway service areas) to industrial design (lighting, bath fixtures, objects) and space planning. From 1994 to 1997 he was a professor at the Turin Polytechnic, where he taught courses on the integration of architecture and physical plant systems. In 2006-2007 he was a professor at La Sapienza University of Rome, in the masters program on lighting design. In 2015 he was a professor at Carleton University, Ottawa (Canada). The studio works on the development of the whole process from general design to details, while conducting research on technological innovation and industrialization of components for architecture. The firm applies the principles of integrated design, environmental sustainability, quality of space and energy saving, in keeping with various international protocols.



**Prysmian Group
Headquarters,**
Milano/Italy,
2014-2017
ph: Saverio
Lombardi Vallauri

**iGuzzini Light
Laboratory,**
Recanati/Italy,
2006-2009



Auditorium
Fiera di Milano,
Milano/Italy,
2005-2009
ph: Saverio
Lombardi Vallauri



Autogrill
La Macchia Est,
Anagni/Italy,
1997-1998



drop

design by

Cino Zucchi

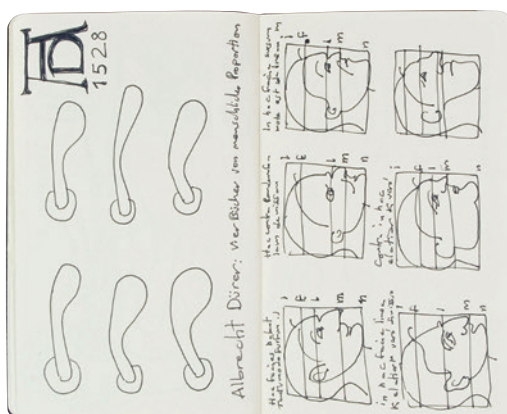
Una maniglia non è che una leva archimedeica dotata di prensilità e presenza visiva. In un mondo alla ricerca ossessiva di innovazione tecnologica, essa fa parte degli oggetti “a evoluzione lenta”, la cui forma attuale non è così diversa da quella di trecento anni fa. Uno smartphone è già obsoleto dopo un anno di vita; ma nell’attesa di immateriali diaframmi termici e visivi, usiamo ancora senza problema maniglie d’antan.

Molti oggetti comuni quali tazze, forchette, bottiglie, chiodi, elastici – tutti quelli raffigurabili insieme ad api ed elefanti in un sussidiario – fanno da sfondo amato alla nostra vita quotidiana. La loro qualità è quella di essere strumenti utili e silenziosi, che non pretendono di lanciare messaggi, di evocare salvezze globali: sono percepiti secondo una più discreta modalità “fisiognomica”. Il loro relativo silenzio formale è inflesso da una mimica corporea: essi comunicano attraverso quello che una volta si chiamava “postura” o “portamento”.

Drop vuole appartenere a questo mondo di “servi muti”, di oggetti utili e umili, felici di fare da sfondo alla nostra esistenza. La maniglia Drop è una fantesca timida e cicciottella, dai capelli raccolti sulla nuca e dal grembiulino in pizzo, che ci apre le porte sorridendo mentre il nostro cervello è indaffarato nelle mille insidie quotidiane della giungla mediatica.

A handle that is an Archimedean lever, a prehensile device with a vivid visual presence. In a world that obsessively pursues technological innovation, this product belongs to the family of “slowly evolving” objects, whose present form is not so different from its predecessors of 300 years ago.

A smartphone is already obsolete after one year of life; but while we await the advent of immaterial thermal and visual diaphragms, we still use traditional handles without any trouble at all. Many common objects like cups, forks, bottles, nails, rubber bands – things that might be depicted, together with bees and elephants, in an old primary school textbook – form the beloved backdrop of our everyday life. Their virtue is to be useful, silent tools that do not set out to send messages, to promise global salvation: they are perceived in a more discreet “physiognomic” way. Their relative silence of form bears the inflection of physical mimicry: they communicate through what was once known as “bearing” or “carriage.” The Drop wants to belong to this world of “silent service,” of useful, humble objects happy to be part of the backdrop of our existence. The Drop is a timid, chubby maidservant, with her hair tied back in a bun and a lace apron, who opens doors with a smile while our brains are busy coping with the thousands of daily snares that lie in wait in the media jungle.











DP40
PVD-SCB

finiture
finishes



PCS
Power cromo satinato
Power satin chrome



PGS
PVD grafite satinato
Satin graphite PVD



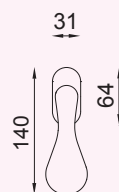
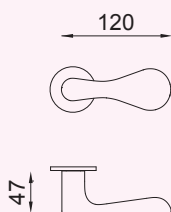
PVD-SCB
PVD rame satinato
Satin copper PVD



PVD-SG
PVD oro antico
satinato
*Antique satin gold
PVD*



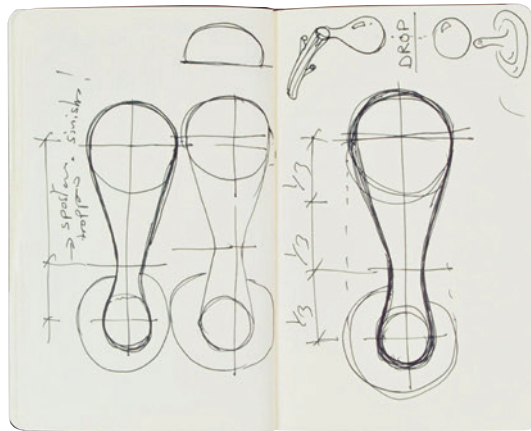
PVX
PVD inox
Steel PVD



FINE DP40

VIS DP22V

LOCK DP22TS



Cino Zucchi

Nato a Milano, Cino Zucchi si è laureato in architettura al M.I.T. di Boston e al Politecnico di Milano, dove è professore ordinario. È stato John T. Dunlop Visiting Professor al GSD della Harvard University. Autore di articoli e libri di teoria architettonica e urbana, ha partecipato a varie edizioni della Triennale di Milano e della Biennale di Architettura di Venezia, dove ha curato il Padiglione Italiano nel 2014; è stato Presidente della Giuria dell'European Union Prize for Contemporary Architecture/Mies Award 2015.

Insieme allo studio CZA ha progettato e realizzato molti progetti: tra i più noti, quelli della ex Junghans a Venezia, dell'ex Alfa Romeo - Portello Nord e della Corte Verde a Milano; il master plan per Keski Pasila a Helsinki, il Museo dell'Auto e della nuova sede Lavazza a Torino, gli HQ Salewa a Bolzano.

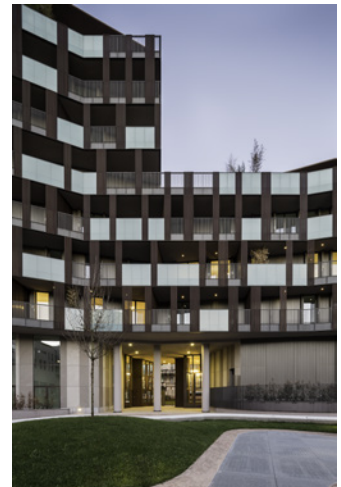
Born in Milan, Cino Zucchi has earned degrees in Architectural Design at M.I.T. and at Politecnico di Milano, where he is currently Chair Professor. He has been a John T. Dunlop Visiting Professor at the GSD of Harvard University. The author of several articles and books on architectural and urban theory, he has taken part in various editions of the Milan Triennale and of the Venice Biennale of Architecture, where he was the curator of the Italian Pavilion in 2014. He has been the chairman of the jury of the European Union Prize for Contemporary Architecture/Mies Award 2015.

Together with his studio CZA, he has designed and completed a number of projects, including the former Junghans factory site in Venice; the former Alfa Romeo-Portello Nord area and the Corte Verde in Milan; the Keski-Pasila master plan in Helsinki; the National Automobile Museum and the Lavazza HQ in Turin; and the Salewa HQ in Bolzano.

**D Residential
Building,**
Venezia/Italy,
1997-2003
ph: Cino Zucchi



La Corte Verde,
Milano/Italy,
2006-2013
ph: Filippo Poli



**Salewa
Headquarters,**
Bolzano/Italy,
2007-2011
ph: Cino Zucchi



**Lavazza
Headquarters,**
Torino/Italy,
2010-2017
ph: Andrea
Martiradonna
ph: Cino Zucchi



blend

design by

967arch

Una maniglia nata dalla volontà di combinare forme elementari, cilindro e rettangolo, nella ricerca di un equilibrio complessivo ma soprattutto di una immediata e percettiva iconicità. Il cilindro e il rettangolo, dilatati nella dimensione e nella percezione, rappresentano il lavoro sull'impugnatura – e sulla rosetta – in una combinazione inedita e di facile percezione, una reinterpretazione di forme compiute. I dettagli del cilindro sono volutamente spigolosi, per ottenere un aspetto più tecnico, mentre la rosetta rettangolare costituisce un richiamo a forme della memoria, quando la piastra veniva usata per dare un forte segno sulla porta. In questo modo, si esce dalla classificazione standard di maniglia “tonda” o “quadrata”, senza ricorrere a un eclettismo formale fine a se stesso. È infatti la combinazione tra maniglia e porta il traguardo finale, ossia una lettura complessiva del progetto: una combinazione – e una percezione unitaria – dove entrambi i componenti possono contribuire a una riconoscibilità immediata. Tra le finiture proposte, una smaltatura bianca che rilegge in chiave contemporanea la maniglia di porcellana.

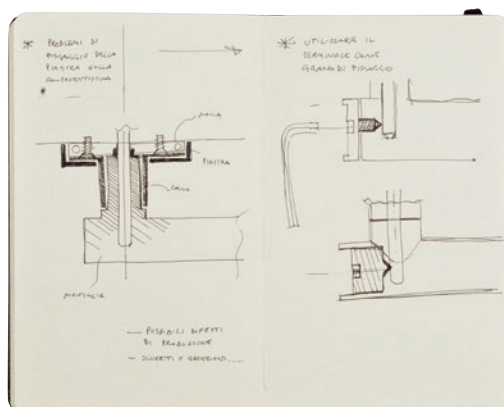
A handle based on the urge to combine basic forms, a cylinder and a rectangle, in pursuit of an overall balance and above all an immediate perceptive impact.

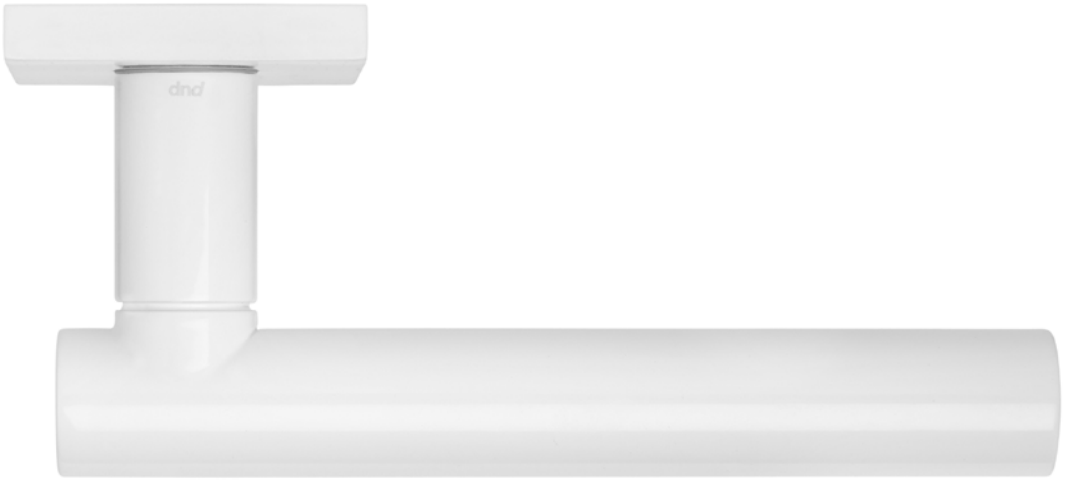
The cylinder and the rectangle, dilated in size and perception, represent the work on the grip – and the plate – in an original, easily grasped combination, a reinterpretation of complete forms.

The details of the cylinder are intentionally angular, to obtain a more technical look, while the rectangular plate represents an appeal to the forms of memory, when such parts were used to give a strong image to the door. This device makes it possible to get away from the standard classification of “round” or “square” handles, without suggesting formal eclecticism as an end in itself. The final objective, in fact, is the combination between handle and door, i.e. an overall interpretation of the project: a combination – and a single perception – where both parts can contribute to achieve immediate recognition. Among the finishes, white enamel: a contemporary reinterpretation of porcelain handles.

Team di progetto / Project team

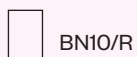
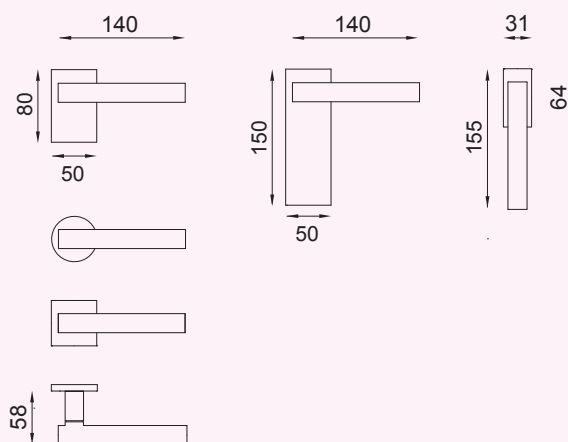
Cesare Chichi, Mauro Pizzi, Simone Preatoni







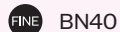


**BN10/R**
PCS**finiture**
finishes**PCS**
Power cromo satinato
Power satin chrome**BNL**
Bianco lucido
Bright white**PGS**
PVD grafite satinato
Satin graphite PVD**PVD-SG**
PVD oro antico
satinato
*Antique satin gold
PVD***PVX**
PVD inox
Steel PVD

BN10/R

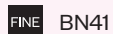
BN10

VIS BN25V

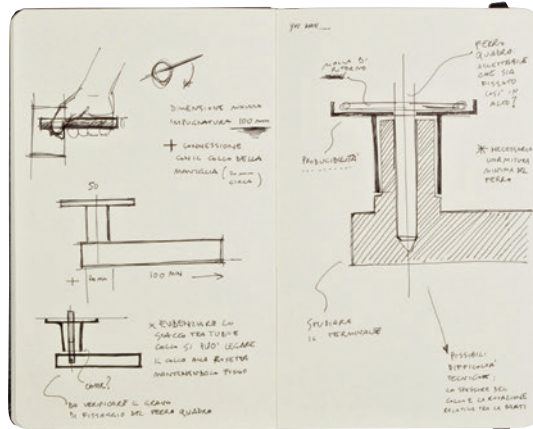


BN40

BN25TS



BN41



967arch

Fondato a Milano nel 1999 da Cesare Chichi e Stefano Maestri, lo studio 967arch affianca all'attività di progettazione architettonica e di interior quella di design del prodotto in un continuo passaggio di influenze, sperimentazioni e contaminazioni.

La ricerca continua finalizzata a progetti tailor-made, sobri e funzionali, ha come filo conduttore la narrazione dell'identità della committenza supportata da un approccio nel quale ascolto e comprensione degli obiettivi sono gli elementi generatori.

Il team, composto da architetti e designer, ha affrontato progetti su scale differenti, con un focus particolare per le sedi e gli uffici di aziende come Google, Petronas, WPP, Cisco e Ferrero.

I progetti di design, sia per l'arredo sia per l'illuminazione, vedono collaborazioni con aziende come Poltrona Frau, Davide Groppi, Dieffebi, GE Giussani, MDF Italia, Zumtobel e Las Mobili. Parallelamente, lo studio fornisce consulenza per l'immagine aziendale e per gli spazi legati alla comunicazione di alcune aziende del settore, sempre legati all'architettura, all'interior e agli allestimenti.

Founded in Milan in 1999 by Cesare Chichi and Stefano Maestri, the firm 967arch combines activities of architectural and interior design with work on products, in a continuous exchange of influences, experimentation and contamination.

The leitmotif of the ongoing research on poised, functional tailor-made projects is the narration of the identity of the client, supported by an approach in which listening and understanding of objects are the generating factors.

The team composed of architects and designers has tackled projects on many different scales, with a particular focus on headquarters and offices for companies like Google, Petronas, WPP, Cisco and Ferrero.

The projects of product design, for furniture and lighting, include collaborations with companies like Poltrona Frau, Davide Groppi, Dieffebi, GE Giussani, MDF Italia, Zumtobel and Las Mobili. In parallel, the studio offers consulting services for corporate image and spaces of communication, always connected with architecture, interior design and exhibit design.



**Amplifon
Headquarters,**
Milano/Italy, 2016
ph: Fausto Mazza



**Inter San Siro
locker room,**
Milano/Italy,
2017
ph: Fausto Mazza





**Petronas new
R&T Centre,**
Santena/Italy,
2010-2018
ph: Luisa Beretta

**Cisco
(Torri Bianche),**
Vimercate/Italy,
2016
ph: Barbara Corsico



Direzione artistica del progetto /
Artistic direction
Giulio Iacchetti

Progetto grafico /
Graphic design
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
– **Studio Sonnoli** –

Cura redazionale /
Editorial consulting
Elisa Testori

Fotografie
delle maniglie /
Door handles
photographs
Tiziano Reguzzi

Prestampa / *Pre-press*
Olimpia Visual plan

Grazie a tutti coloro
che hanno collaborato
a questo progetto /
Thank you to all of those
who worked on the project

Stefano Boeri
Cesare Chichi
Giorgio Donà
Alfonso Femia
Gianmatteo Ferlin
Giulio Iacchetti
Paola Loprevite
Luca Madonini
Enrico Martino
Giulia Novati
Mauro Pizzi
Simone Preatoni
Alessandro Stabile
Steve Piccolo
Maurizio Varratta
Cino Zucchi

Dnd Martinelli S.r.l.
Località Piani di Mura, 2
25070 Casto (BS) – Italia

© 2019 Dnd Martinelli S.r.l.

Modelli e marchi depositati.
Tutti i diritti riservati.
Registered trademarks
and patented designs.
All rights reserved.

Dnd Martinelli S.r.l.

Località Piani di Mura, 2
25070 Casto (BS) - Italia

T +39 0365 899113

F +39 0365 899118

www.dndhandles.it



Cinque architetti italiani, abituati a progettare soprattutto spazi immensi, invitati a riflettere attorno a quel piccolo oggetto che ognuno di noi stringe ogni giorno tra le mani per passare dal fuori al dentro, da uno spazio all'altro, e poi ancora da dentro al fuori: la maniglia.

Five Italian architects, accustomed to thinking about immense spaces, stimulated to consider that small object we all grip with our hands every day to pass from outside to inside, from one space to another, and then back outdoors: the door handle.

Giulio Iacchetti